

che raggiungesse a suo tempo le divisioni, il merito n'è dovuto, in ispecial modo, al generale La Marmora suddetto, che dispose per la sua fabbricazione e provvista.

DI CAVOUR C., *presidente del Consiglio*. Io posso confermare quello che ha detto il generale Petitti, che non è in contraddizione con quello che ha risposto l'onorevole generale Fanti.

Io ho retto il Ministero della guerra per alcuni giorni dopo che il generale La Marmora si era ritirato e che il generale Fanti non aveva ancor assunto le redini di quel dicastero; sono dunque al fatto di ciò di cui si parla in questo momento. Il generale La Marmora aveva potuto formare tre divisioni in pochi mesi; ma era impossibile che in sì breve tempo creasse le batterie, provvedesse i cavalli e ordinasse il servizio delle sussistenze; le disposizioni però erano date, ed io mi ricordo che il primo giorno che entrai al Ministero firmai il contratto per l'acquisto in Inghilterra delle macchine dei due rimorchiatori che sono stati varati pochi giorni sono sul Po. Tutto ciò era stato ordinato dal generale La Marmora, quindi non è mai stata intenzione del ministro della guerra di menomare il merito del generale La Marmora sul fatto della creazione delle anzidette divisioni. Io poi debbo dire che, per mio avviso, nell'ordinamento di esse ha proceduto con molta abilità, e che l'opera sua ebbe un'ottima riuscita.

Siccome si trattava di un ingrandimento non straordinario, egli l'ha condotto in modo che le nuove divisioni fossero composte di elementi solidi, disciplinati ed istruiti al pari delle antiche divisioni, come l'hanno dimostrato nell'ultima campagna, nella quale le nuove divisioni hanno gareggiato colle antiche di valore e di disciplina.

PRESIDENTE. Darò cognizione alla Camera. . . .

MELLANA. Ho domandata la parola su questo incidente.

PRESIDENTE. Io non posso interrompere l'ordine degli iscritti. Del resto, quest'incidente non ha più seguito.

DI PETTINENGO. Ho domandata anch'io la parola per dare una spiegazione che rientra nel fatto personale.

PRESIDENTE. Le aveva chiesto se aveva domandata la parola per un fatto personale ed ella non mi aveva risposto. . . .

DI PETTINENGO. Mi duole assai che il mio udito non mi abbia permesso di sentire la dimanda del signor presidente.

PRESIDENTE. Allora parli.

DI PETTINENGO. Onorato della confidenza, così del generale La Marmora, come del generale Fanti, nella direzione di parte importante dell'amministrazione della guerra, cioè dal suo predecessore di tutta la parte che si riferiva all'amministrazione, all'artiglieria e alle fortificazioni, e successivamente, per i nuovi ordinamenti del Ministero della guerra, di quella dell'artiglieria, delle fortificazioni e dello stato maggiore, credo di poter dare alcune spiegazioni, le quali varranno a stabilire l'esattezza dei fatti.

Prevedendo che probabilmente in questa discussione si sarebbe portata la questione su fatti relativi alla parte che io ho l'onore di dirigere nel Ministero della guerra, ho portato con me due manoscritti.

Il primo, ebbi l'onore di rimettere al generale Fanti il giorno che egli ha assunto il portafoglio della guerra, ed in esso è esposta la condizione in cui si trovavano gli importanti rami di servizio sovraccitati, che è quanto dire ciò che era stato fatto dal suo predecessore dall'epoca che assunse il Ministero, cioè dall'agosto dell'anno precedente al giorno in cui lo abbandonava, nella quale epoca appunto io era stato riassunto alla direzione generale dell'amministrazione militare e del materiale.

Il secondo documento è quello che ho avuto l'onore di presentare al generale Fanti in questi giorni e che consiste nella relazione di tutto quanto fu fatto sotto i suoi ordini per la parte che si riferisce al materiale d'artiglieria, del genio e dello stato maggiore.

Questi due documenti, io penso che il ministro della guerra non avrà difficoltà, ove lo creda la Camera, che siano deposti presso la Segreteria, per darne visione a chi lo desideri, e da questi documenti avrà ognuno argomento di rilevare la giustificazione (ed io ne sarei ben lieto e come amministratore e come deputato) delle ingenti somme che fa d'uopo spendere, e chiaramente apparirà comprovato come i ministri che si sono succeduti non abbiano tralasciato di provvedere, nel limite dei fondi loro consentiti, a ciò che il materiale della guerra fosse all'altezza dei bisogni presenti e prevedibili.

Mi occorre poi osservare, in proposito delle interpellanze mosse dall'onorevole mio amico Petitti, che, diffatti, nella discussione il generale Fanti ha accennato alla mancanza di cavalli all'epoca in cui venne al Ministero.

Ora, a quell'epoca, vi erano 12198 cavalli, numero al quale furono ridotti fino dal mese di ottobre, dal momento cioè che, non credendo più possibili le ostilità nell'inverno, per togliersi la spesa del mantenimento e la perdita ingente nella cattiva stagione erasi determinato di vendere i meno atti al servizio, d'onde ne risultò una economia non minore di un milione di lire, come può rilevarsi dal seguente computo.

Furono venduti cavalli 1371; muli 349: totale 1820. Per la qual vendita s'introito nell'erario la somma di lire 362,322.

Furono ceduti al governo dell'Emilia, cavalli 579; muli 77: totale 456. Per la quale vendita s'introito nell'erario la somma di lire 204,500.

Donde risulta in totale una diminuzione di 1750 cavalli e 526 muli, che procurò un introito di lire 566,822; alla qual somma, aggiungendo in media la somma di lire 150 per manutenzione e spese giornaliere, risulterebbe per sei mesi un'economia di lire 616,520, e quindi un introito e minor spesa non minore di un milione, tenendo conto delle diverse epoche di vendita.

Non sì tosto il generale Fanti assunse il portafoglio, per le prevedibili circostanze, ordinava la compera di 12000 cavalli, che poi riduceva a 6000, e che venne effettuata in poco spazio di tempo.

I dati che ho avuto l'onore di esporre sono positivi e basteranno a giustificare l'operato dai due ministri.

PRESIDENTE. Debbo dar cognizione alla Camera che l'onorevole generale Garibaldi ha ritirato l'ordine del giorno che avea presentato ieri, e ne ha proposto un altro del tenore seguente:

« La Camera, persuasa che nella concordia dei partiti e nell'osservanza delle leggi sta la forza della nazione, esprime il voto che il Ministero, tenendo conto dello scrutinio operato dalla Commissione, riconosca la posizione degli ufficiali dell'esercito meridionale in forza dei decreti dittatoriali, e lasciando al Ministero stesso di ordinare la chiamata dei volontari quanto prima lo troverà opportuno, metta in attività i quadri dello stesso esercito in quel modo che meglio giudichi; passa all'ordine del giorno. »

CASARETTO. Signori, io credo che noi qui tutti senza eccezione vogliamo la giustizia, io credo che è in questo intendimento appunto che il deputato Ricasoli avvocò innanzi alla Camera la presente questione, acciocchè si vedesse al modo di provvedere alla giustizia, senza ledere i diritti e le suscettibilità d'alcuno.